

Tra le altre dichiarazioni rese, il **MORETTI Nazareno**, nel verbale del 09.06.2005, **chiarisce che fu proprio il Questore a salire a bordo del carro funebre** e lo individuerà con esattezza dopo che, nel corso della sua deposizione, gli verranno mostrate alcune foto effigianti le persone presenti sul pontile di Sant'Arcangelo. Nel verbale, infatti, dichiara:

*"...Quella mattina dopo il mio intervento al molo di Sant'Arcangelo insieme al mio amico CESARINI Piero, ora defunto, il Questore di Perugia, presente anch'egli sul molo, **mi ordinò di portare il cadavere direttamente a Perugia presso l'obitorio. Il Questore salì a bordo del mio carro funebre e quindi partimmo alla volta di Perugia. Giunti nel territorio di San Savino, una signora giovane che si trovava sul ciglio della strada, ci intimò di fermarci e, parlando con il Questore sentii dire dalla donna le testuali parole: " HA DETTO MIO SUOCERO CHE LA SALMA DOVE ESSERE PORTATA ALLA VILLA DI SAN FELICIANO"**. Su indicazione dello stesso Questore in quanto io non conoscevo la strada per raggiungere la villa, arrivammo in San Feliciano nell'abitazione dei NARDUCCI. Ivi giunti il Questore mi disse che non dovevo fare altro e che dovevo solamente scaricare la salma in terra, in quanto sarebbe sopraggiunta un'altra impresa funebre che si sarebbe occupata delle altre incombenze. Infatti, con la collaborazione di altre persone che ora non ricordo, scaricammo la salma in un vano posto al piano seminterrato della villa togliendola dalla cassa da recupero e l'adagiammo a terra. Non ricordo le persone presenti al momento in cui arrivammo alla villa. Ricordo solamente che, poco dopo essere entrati nella villa, non vidi più il Questore. L'ufficio da atto che al Sig. MORETTI Nazareno gli viene mostrata la foto in originale, in bianco e nero, raffigurante tre uomini di cui uno indossante abiti civili (giacca e cravatta) e gli altri due indossanti uniforme dell'Arma dei Carabinieri. Della foto,*

contrassegnata dietro con la sigla 9CDE, vengono estratte due fotocopie che verranno controfirmate dai verbalizzanti. Il Sig. MORETTI, dopo attento esame, dichiara: " Vedendo la foto non posso precisare se una delle persone effigiate sia il Questore o meno in quanto sono trascorsi già molti anni. Posso però affermare che l'uomo che salì con me nel carro funebre e che mi disse essere il Questore di Perugia e amico di famiglia dei NARDUCCI, era vestito come l'uomo, in abito civile, raffigurato nella foto mostratami." DOMANDA: Ci può spiegare le modalità con le quali il Questore volle salire con lei nel carro funebre? RISPOSTA: Ricordo perfettamente e ci metto la mano sul fuoco che, quando misi la bara sul mio carro funebre chiesi alle Autorità presenti il documento per il trasporto e il transito della salma. A quel punto si fece avanti l'uomo che disse di essere il Questore il quale dichiarò: " IO SONO IL QUESTORE, NON SI PREOCCUPI PER IL DOCUMENTO, TANTO SALGO IO CON LEI NEL CARRO FUNEBRE, IL SUO COLLABORATORE LO FACCIA ANDARE DA QUALCHE ALTRA PARTE". Dissi al mio collaboratore, CESARINI Pietro, di andare con qualcun altro a casa in quanto io avrei provveduto da solo. Quando partimmo per andare verso l'obitorio, a Perugia, scambiai qualche parola con il Questore il quale mi disse di essere amico di famiglia del defunto. Io ero tranquillo perchè con il Questore vicino a me, pensavo che tutto fosse a posto. Come sopra detto, durante il tragitto, incontrammo la signora che pronunciò le frasi già descritte. Una volta arrivati in villa accadde quello che ho già descritto prima, relativamente al Questore. Voglio aggiungere che quando il Questore mi disse che sarebbe arrivata un'altra impresa funebre, io rimasi perplesso perchè non era mai accaduto prima un fatto del genere e cioè quello di dovere cedere ad un'altra impresa un lavoro che avevo iniziato io. Scocciato per questa cosa provvidi a togliere il cadavere dalla mia bara ed adagiarlo a terra. Ricordo che la salma era grossa, enorme, era tutta la persona sproporzionata. Una volta appoggiato il cadavere a terra non feci altro che ricaricare la mia bara sul carro funebre ed andarmene via in velocità perchè, come detto prima, ero dispiaciuto per come ero stato trattato. Voi mi chiedete se in tutti gli anni della mia esperienza lavorativa mi sia mai capitato una cosa del genere ed io vi rispondo che in cinquanta anni non è mai successo di essere stato mandato via da un'altra ditta, per volere della famiglia del morto, dopo che avevo iniziato le procedure del caso....."